



Cremona

COMUNE DI CREMONA

Settore Affari Sociali

Affidi

Progetto nazionale

"Un percorso nell'affido"

SEMINARIO

ROMA, 17 APRILE 2009

"Affidamento... affidamenti"

L'ESPERIENZA

Progetto di Pronto Intervento in Famiglia Affidataria

Comune di Cremona

1. L'ESPERIENZA: Progetto di Pronto Intervento in Famiglia Affidataria

Cosa: Il Pronto Intervento in Famiglia Affidataria è una misura di protezione/ accoglienza fornita ad un minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo e in situazioni di necessità ed urgenza, anche come alternativa all'inserimento in comunità alloggio.

Chi: Servizio Tutela Minori Comune di Cremona/ Distretto di Cremona, Associazione di Famiglie Affidatarie " Il Girasole", Pronto Intervento Sociale, Polizia Municipale del Comune di Cremona, Forze dell'Ordine del territorio.

Dove: Comune di Cremona e Comuni del Distretto di Cremona (47 Comuni per 150.000 circa abitanti).

Quando: L'intervento si attua, nell'ambito del Pronto Intervento Sociale, per il seguente target:

- minori di età compresa tra gli 0 e i 10 anni;
- per una durata massima di 14 giorni;
- con una risposta di accoglienza dell'Associazione entro 6 ore max dalla richiesta.

Perché: l'obiettivo è quello di tutelare l'incolumità psico-fisica del Minore, raccogliere elementi utili alla comprensione della situazione e alla corretta formulazione di un progetto per quel minore, agevolare il minore nell'azione di riequilibrio dei rapporti con il mondo esterno; mettere in connessione il lavoro a favore del minore con quello parallelo rivolto alla famiglia d'origine.

2. I PRO E I CONTRO

- Punti qualificanti: Di natura istituzionale: potenziamento qualitativo della realizzazione del Lea "Pronto Intervento Sociale"; rafforzamento della collaborazione con il terzo settore (priorità Piano di Zona 2006/2008). Di natura tecnico-professionale: garantire ai bambini luoghi di accoglienza più vicini ai bisogni di affiliazione propri dell'età, anche in contesti traumatici e/o di forte pregiudizio.

- Fattori di successo: efficacia ed efficienza dell'intervento, sia quantitativo che qualitativo (tempi di inserimento in famiglia, costi dell'intervento, velocità dei tempi di realizzazione dei progetti Individualizzati, miglioramento dei dati di prima osservazione)
- Resistenze ed ostacoli: resistenze di cultura professionale da parte di alcuni operatori a considerare la famiglia affidataria risorsa idonea rispetto alle tradizionali risposte istituzionali; difficoltà a concettualizzare "l'accelerazione del processo valutativo" (a carico dell'operatore di Pronto Intervento); resistenze degli attori a "leggersi" in un'equipe pluri-istituzionale, non stabile.
- Criticità: naturale espansione delle richieste di collocazione di minori di età superiore ai 10 anni; tendenza ad allungare i tempi del collocamento dei minori in famiglia, con conseguente difficoltà nella dinamica del "prendere e lasciare"; valutazione delle coppie/singolo affidatarie, condivisione con l'associazione dell'abbinamento minore-famiglia affidataria; ritardi istituzionali rispetto all'erogazione delle provvidenze a favore delle famiglie affidatarie.

3. LO STATO E LE PROSPETTIVE

- Indicatori di risultato: numero interventi effettuati, numero interventi su minori in carico e minori non in carico, numero di interventi con provvedimento art. 403, costo assoluto e costo medio per caso, numero comuni del Distretto coinvolti, progetti formativi di sistema, numero famiglie disponibili, numero nuove famiglie ingaggiate.
- Sviluppi: auspicati, temuti, possibili /realistici. Formazione famiglie per specifiche tipologie di minori e per fasce d'età, per problematiche complesse (abuso, maltrattamento...); formazione delle famiglie per migliorare le capacità di osservazione del minore; formazione per operatori della tutela finalizzata ad ottimizzare i tempi di progettazione; formazione a tutti gli attori della rete finalizzata al potenziamento della "cultura dell'affido" (amministratori, operatori socio-sanitari, operatori delle forze dell'ordine).
- Difficoltà di reperimento di famiglie nuove e di famiglie specialistiche. Calo dello slancio motivazionale nella rete. Lo sviluppo possibile è quello della formazione di famiglie per affidi d'emergenza di minori di età 11-14 anni.